

La scommessa formazione

Si chiama formazione la grande scommessa che l'Amministrazione provinciale si prepara ad affrontare col programma triennale 2000-2002. Per mettere in comunicazione domanda e offerta di lavoro in una zona, la nostra, dove la disoccupazione è particolarmente bassa, la Provincia ha messo in campo un piano che dispone di rilevanti risorse: 30miliardi 271 milioni all'anno, per le politiche di orientamento, formazione e lavoro, più del doppio della somma stanziata nel '99, quando l'investimento per la formazione era stato di 13 miliardi e mezzo. Abbiamo affrontato il tema del programma triennale con l'assessore alla formazione professionale e vicepresidente della Provincia Claudio Bergianti, Caterina Liotti del gruppo DS, Giorgio Barbieri della Lega Nord, Alfredo Silvestri di Rifondazione Comunista e Mauro Cavazzuti dei Democratici.

Assessore Bergianti, può spiegare le linee essenziali del piano e i suoi obiettivi?

Servono alcune premesse. Il programma triennale è un documento scaturito dalla programmazione regionale e dalla possibilità di utilizzare risorse dell'Unione europea. La Provincia, dal canto suo, in Emilia-Romagna ha deleghe in materia di orientamento e formazione professionale ed è titolare delle politiche del lavoro. Il piano è stato approvato alla luce dello scenario economico che prevediamo per la nostra zona di qui a tre anni: una situazione che conferma gli elementi di forza del sistema economico modenese e il ruolo fondamentale dell'industria manifatturiera, a fronte della crescita del terziario e di una forte innovazione tecnologica. La sottolineatura di quest'ultima non è un tributo alla moda della new economy,

ma la piena considerazione del ruolo dell'informatica e della telematica non tanto come settore a se, quanto come veicolo al servizio dell'economia tradizionale, quindi al servizio della rete di piccole e medie imprese. Tutto questo va intrecciato all'offerta del nostro mercato del lavoro, che è scarsa e lo sarà sempre di più nei prossimi anni a causa del calo demografico e dei cambiamenti nella propensione al lavoro, che è sempre più selettiva. La disoccupazione nella nostra realtà è molto bassa e riguarda soprattutto i disa-



CLAUDIO BERGIANTI
Assessore Istruzione
e Formazione Professionale

Il piano è stato approvato alla luce dello scenario economico che prevediamo di qui a tre anni: una situazione che conferma gli elementi di forza del sistema economico modenese e il ruolo fondamentale dell'industria manifatturiera, a fronte della crescita del terziario e di una forte innovazione tecnologica.

L'obiettivo è formulare un'offerta di formazione che si basi su questi scenari piuttosto che sul fabbisogno immediato delle imprese.

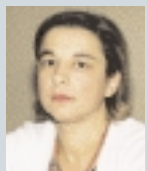
bili e le fasce del disagio sociale. Anche le donne sono un soggetto più esposto al fenomeno.

È questo è il quadro generale. Quali sono le indicazioni contenute nel piano?

Abbiamo elaborato una strategia formativa tesa a fornire le competenze adeguate. L'obiettivo dunque è formulare un'offerta di formazione che si basi su questi scenari piuttosto che sul fabbisogno immediato delle imprese, cercando di giocare d'anticipo. Gli indirizzi consistono in interventi forti sulla qualificazione della forza lavoro già occupata, dai lavoratori dipendenti ai dirigenti, dagli imprenditori agli atipici e parasubordinati. Gli interventi inoltre dovranno interessare sia le imprese private che la pubblica amministrazione. Un secondo filone riguarda la formazione d'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani, in modo da formare un canale alternativo all'università, e questo nel quadro della riforma della scuola. Il nuovo obbligo formativo di conseguenza si rivolgerà a ragazzi dai 15 ai 18 anni. Gli altri punti del programma prendono in considerazione i progetti a sostegno degli adulti, quelli di aiuto ai disabili e ai soggetti delle fasce di

Approvato il Piano triennale 2000-2002 della Formazione Professionale. Più deleghe alla Provincia consentono nuovi percorsi formativi e professionali legati alla realtà produttiva modenese

disagio sociale, dove rientrano gli stranieri, e gli interventi rivolti alle donne. L'aumento dei fondi si spiega col forte finanziamento destinato all'Emilia Romagna dall'Unione europea in virtù del criterio dell'efficienza della spesa. La quota di risorse destinate alla qualificazione degli occupati è maggiore, mentre minore è quella destinata ad alleviare la disoccupazione date le caratteristiche del nostro mercato del lavoro.



CATERINA LIOTTI
Consigliere Democratici
di Sinistra

Per quanto riguarda le donne, nel piano triennale c'è un asse dedicato alle pari opportunità, ma va precisato che anche all'interno degli altri assi sono previsti interventi per il sostegno e la valorizzazione del lavoro femminile. Questo piano inoltre permetterà azioni di ricerca e analisi dirette a sperimentare nuove modalità di organizzazione del lavoro e di flessibilità dei tempi.

Da Caterina Liotti invece vorremmo sapere quale spazio è stato riservato alle donne, che a quanto pare continuano a essere fra i soggetti più esposti per la disoccupazione.

Per capire come sono state individuate le risposte a questo problema serve soffermarsi sul modo in cui l'Assessorato e la commissione che si sono occupati del piano triennale. Innanzitutto, davanti a risorse così ingenti è stato potenziato moltissimo il controllo in modo da spendere al meglio i fondi a disposizione. Poi, allo scopo di valutare i fabbisogni e di orientare con la maggiore efficacia le risorse, si sono attivati dei focus group, cioè sono stati fatti degli approfondimenti specialistici a cura di esperti. Sono state consultate le parti sociali, la scuola, l'Università, tutti i soggetti che possano fornire elementi utili per capire il quadro della situazione modenese. Per quanto riguarda le donne, nel piano triennale c'è un asse dedicato alle pari opportunità, ma va precisato che anche all'interno degli altri assi sono previsti interventi per il sostegno e la valorizzazione del lavoro femminile.

Qual'è la situazione delle donne nella nostra realtà?

Fra il '95 e il '98 il numero delle donne occupate in Emilia Romagna è cresciuto

di 16mila unità, fenomeno che si spiega con la scarsa disponibilità di manodopera maschile, ma il tasso di disoccupazione resta ancora molto più alto fra le donne. Nella nostra provincia, secondo un dato aggiornato al '98, le occupate erano il 44,3%, gli occupati il 61,8%. Rispetto al tema della formazione delle donne il documento, assumendo come dato di fatto che le donne sono anche nella nostra provincia le più scolarizzate, le più laureate, ma che nonostante ciò sono anche le più penalizzate rispetto alla possibilità di assunzioni a tempo indeterminato, prevede la possibilità di avviare azioni di sistema che dovrebbero favorire ricerche atte a mettere in evidenza le cause di questo gap socio-economico (motivazioni culturali, personali, organizzazione delle famiglie, peso del lavoro di cura non retribuito, ecc.).

Ad esempio ipotizzare una riorganizzazione del lavoro su tempi e orari più flessibili, o pensare a una organizzazione del lavoro su obiettivi piuttosto che sul numero di ore di presenza, aiuterebbe senz'altro a favorire la conciliazione per tutti, uomini e donne, dei tempi di vita con i tempi di lavoro innalzando la qualità della vita.

Importante inoltre sottolineare come anche le risorse per l'orientamento professionale dovrebbero essere impegnate per sperimentare nuove metodologie di bilancio delle competenze che riescano a valorizzare le competenze più tipicamente femminili, come ad esempio quelle della cura, delle relazioni e della comunicazione.

Poi c'è il tema delle competenze specifiche, rami e settori in cui le donne hanno attitudini particolari, come la comunicazione. Questo piano inoltre permetterà azioni di ricerca e analisi dirette a sperimentare nuove modalità di organizzazione del lavoro e di flessibilità dei tempi. In questo quadro, l'orientamento è teso a valorizzare le diverse competenze. Ovviamente il piano triennale sarà uno strumento flessibile, che potrà cambiare di anno in anno secondo le esigenze. Nel nostro lavoro di studio della situazione esistente poi abbiamo colto un elemento particolare: per quel che riguarda i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, una forma di occupazione in grande crescita, le donne trovano lavoro in questo modo soprattutto all'inizio della vita lavorativa, mentre gli uomini arrivano al lavoro atipico al termine della carriera.

Risulta quindi come sia difficile per le donne accedere a lavori più tutelati durante l'età fertile.

Non provare a interrogarsi su queste questioni di fondo significa non solo non agevolare l'accesso delle donne al mercato del lavoro, ma di conseguenza anche perdere importanti opportunità di crescita economica della nostra realtà locale.

Barbieri, lei che ne pensa del programma triennale?

Trovo positivo che nella stessa delibera rientrino i temi della formazione, dell'orientamento e del collocamento. Si tratta di una grande opportunità per la provincia, dal momento che la priorità attuale è dover ricollocare personale già occupato che purtroppo ha perso il lavoro e quindi è da riformare per le attività innovative. Esprimo invece una bocciatura netta quando si parla del centro servizi per l'orientamento "Futuro prossimo": qui infatti c'è la partecipazione dei soli enti pubblici, mentre manca l'elemento principale, cioè i soggetti che andranno ad assumere, le imprese private. Trovo ci sia un rapporto molto freddo con il centro,



Giorgio Barbieri,
Capogruppo Lega Nord

Trovo positivo che nella stessa delibera rientrino i temi della formazione, dell'orientamento e del collocamento.

Esprimo invece una bocciatura netta quando si parla del centro servizi per l'orientamento "Futuro prossimo": qui infatti c'è la partecipazione dei soli enti pubblici, mentre manca l'elemento principale, cioè i soggetti che andranno ad assumere, le imprese private.

guardano le imprese dall'alto in basso, non hanno mai presentato progetti decorosi e finora hanno ottenuto risultati insignificanti. Per fare dell'orientamento serio occorre il costante confronto con la realtà produttiva del territorio, invece la Provincia non mi pare troppo a conoscenza delle attuali realtà. La formazione degli imprenditori è un altro punto del piano che mi sembra insufficiente. Avremmo la necessità di corsi specifici per gli imprenditori, soprattutto per i piccoli imprenditori. Sotto un altro aspetto, come esponente del mondo delle imprese mi sento molto preoccupato per il problema del reperimento della manodopera, quella specialistica per lo meno parzialmente formata alle realtà produttive d'impresa. Allora bisogna incentivare la collaborazione tesa a una maggiore siner-

gia fra aziende e scuola, in modo da formare personale veramente richiesto dal mercato, al fine di superare lo scollamento fra scuola e mondo del lavoro. Con una ricetta molto semplice: scuola+lavoro, con accordi su formazione direttamente nelle aziende, molto di più dei semplici lavori estivi guidati, ma collaborazione attiva per tutto l'anno.

Silvestri, qual'è la posizione di Rifondazione comunista?

Sono stato l'unico a votare contro il piano, il mio parere è sfavorevole. La mia è una critica di base, di sistema, che parte dall'analisi stessa della situazione da cui parte il programma triennale. La critica è rivolta al sistema economico e alle finalità che il piano persegue. Cominciamo dall'aspetto scolastico, dagli interventi rivolti ai giovani fra i 15 e i 18 anni, che pone già le basi per una distinzione fra ragazzi destinati a un futuro di dirigenti e ragazzi cui è riservata tutt'altra strada. In Europa normalmente la scuola dell'obbligo finisce a 17-18 anni per tutti. Qui non è colpa della Provincia, ma noi chiediamo ugualmente che l'istruzione obbligatoria sia portata a 18 anni. Se invece si inseriscono nel processo di formazione la formazione lavoro e l'apprendistato, si divide chi deve comandare da chi obbedisce. Nel piano poi la formazione professionale è finalizzata alla flessibilità, parola ripetuta almeno 500 volte nel documento. Ma c'è anche un altro aspetto: a Modena la soglia dello sviluppo compatibile con l'ambiente è già stata superata, sono inutili allora gli sforzi aumentare la

in modo da aumentare il livello di vita dei cittadini, con riferimento ai servizi alla persona. Penso anche ai settori della cultura e del restauro, qui dovrebbero andare i fondi per la formazione. Faccio un esempio: manca il personale specializzato nel recupero degli edifici storici.

Cavazzuti, il piano è migliorabile a suo avviso?

Considerato che il tasso di disoccupazione a Modena è fisiologico, serve una formazione di qualità più che di quantità. Soprattutto per quanto riguarda la formazione dei giovani, che copre l'età 15-18 anni a quella superiore. Credo che il piano dovrebbe esaltare alcune componenti che a noi sembrano molto importanti. La prima è



Mauro Cavazzuti
Capogruppo Democratici

Considerato che il tasso di disoccupazione a Modena è fisiologico, serve una formazione di qualità più che di quantità. Credo che il piano dovrebbe esaltare alcune componenti che a noi sembrano molto importanti: specializzazione tecnica, la cultura d'impresa, la preparazione linguistica, l'educazione civica.

di tipo tecnico, che si privilegi la formazione sulle nuove tecnologie, sempre più pervasive, coniugandosi con le attività prevalenti della nostra provincia, aumentando così il grado di specializzazione verticale dei giovani e fornendo loro le conoscenze per creare nuove opportunità di lavoro. La seconda componente si riferisce alla cultura d'impresa. La trasformazione del mondo del lavoro comporterà sempre più rapporti di lavoro autonomi, è necessario allora che una parte di formazione riguardi anche gli elementi di base della conduzione d'azienda. Non va tralasciata la componente linguistica, nel villaggio globale verso il quale stiamo andando, sarà sempre più importante saper comunicare. Inoltre le nuove tecnologie si basano quasi esclusivamente sul linguaggio inglese, con il quale ci si deve scontrare anche durante la lettura di testi o manuali. Di qui la necessità che durante la formazione vengano riprese le nozioni di base apprese durante l'iter scolastico obbligatorio. Infine la quarta componente: credo che si debba chiedere agli insegnanti, a chi fa formazione professionale di prestare attenzione all'educazione dei ragazzi. Attraverso la frequentazione durante le ore d'insegnamento è importante comunicare con i ragazzi per far crescere il loro senso di educazione civica, elementi di educazione al rispetto degli altri, per creare un senso di appartenenza e di responsabilità rispetto all'ambiente cui appartengono.



Alfredo Silvestri,
Capogruppo
Rifondazione comunista

Sono stato l'unico a votare contro il piano. La mia è una critica di base, di sistema, che parte dall'analisi stessa della situazione da cui parte il programma triennale. Se si inseriscono nel processo di formazione la formazione al lavoro e l'apprendistato, si divide chi deve comandare da chi obbedisce. Nel piano poi la formazione professionale è finalizzata alla flessibilità, parola ripetuta almeno 500 volte nel documento.

produzione, dato che l'aumento avviene richiamando manodopera straniera, altamente flessibile e ricattabile.

Come dovrebbero essere impiegate le risorse allora?

Bisognerebbe elevare il livello culturale,



Massimo Bertacchi
Capogruppo Forza Italia

Pur condividendo in larga parte molte delle ragioni esposte dall'Assessore nelle premesse relative all'analisi sulle future necessità formative dei nostri ragazzi, il Gruppo Consiliare di Forza Italia ha espresso un voto di astensione critica in merito alla delibera provinciale da lui presentata.

In particolare abbiamo ascoltato con interesse l'analisi dell'irrompere delle nuove tecnologie informatiche all'alba dell'era di Internet e di tutti gli aspetti culturali e le applicazioni lavorative ad esso correlati.

Come forze politiche responsabili, e che si propongono come futura alternativa di governo all'attuale composita coalizione, abbiamo deciso di esprimere un voto di astensione critica, questo a causa delle scelte operative dei corsi sia in merito all'esito degli stessi.

Infatti sarebbe stato semplice, per le stesse motivazioni che vado ora ad addurre, dare a questo che è uno degli atti fondamentali dell'amministrazione provinciale un voto negativo di ispirazione politica e di contrapposizione dura. Riteniamo infatti che non esista la possibilità di un riscontro oggettivo né sulla efficacia e sull'attualità di questi corsi formativi, nonchè del tipo di attribuzione e ripartizione degli stessi,

Forza Italia ritiene che una risposta efficace ed attuale alle esigenze formative dei nostri ragazzi ed alla loro collocazione con pari dignità in un mondo in così rapida evoluzione, possa nascere solo dal confronto tra tutte le parti interessate in questa materia, con un occhio particolarmente attento a quanto attuato negli altri paesi della Comunità Europea, oggi assai meno distanti da noi che in passato, e con i quali i nostri ragazzi dovranno confrontarsi sull'arduo versante del mondo del lavoro.